IL LATO OSCURO DEGLI UOMINI E DELLE COSE

Non è stata la condizione di "vecchia e malata", come lei stessa a volte si definiva, a interrompere la ricerca di Clara Gallini. Ne ha necessariamente ridimensionato i confini ma non la curiosità, l'interrogarsi e la riflessione lucida su oggetti che più da vicino sollecitavano la sua intelligenza o la toccavano nel profondo, a volte domande e temi già affrontati in passato ma che riteneva ancora capaci di "intrigarci", come «il lato oscuro degli uomini e delle cose».

Sono queste le parole finali dell'introduzione che doveva accompagnare la raccolta di alcuni suoi testi progettata per una nuova pubblicazione.

Attiva e instancabile, nel 2016, infatti, Clara lavorava sia alla traduzione delle lettere ricevute da Marc Soriano – progetto di cui si parla in questo stesso numero di *Nostos* – sia alla realizzazione di un volume che riunisse i suoi scritti più significativi (apparsi su riviste o volumi curati da altri) attorno ai temi dell'occulto, del meraviglioso, del miracoloso. Mi chiese dunque di estrapolarli dalla sua bibliogra-

Adelina Talamonti, *Il lato oscuro degli uomini e delle cose*, nostos n° 2, dicembre 2017: 61-70.

fia per poi operare – condividendola con me in un confronto dialettico – una ulteriore scelta. Nella primavera del 2016 i saggi erano selezionati, e a novembre era già pronto il testo inedito che poi, nel progetto editoriale definitivo, si suddividerà nella breve introduzione e nel saggio dal titolo *Le oscure vie della ragione*. Gli articoli individuati risalgono ad un periodo che va dal 1983 al 1994[1]. Auspicando che il progettato volume possa vedere la luce, si è scelto di ripubblicarne qui due – *I territori del meraviglioso* del 1990 e *La soglia del dolore* del 1993 – particolarmente rappresentativi della riflessione e della metodologia di Gallini sui temi menzionati, e ancora attuali, a distanza di 25 anni, per le questioni su cui invitano a pensare.

Nel volume Gallini prevedeva anche di riproporre, in Appendice, due saggi altrui, variamente collegati al discorso generale su magia e scienza, razionalità e follia, salute, malattia e guarigione: *Miseria psicologica e magia in Lucania*, di E. De Martino (1958) e *Le oscure vie della guarigione*, di E. Servadio (1959)[2]. Due testi usciti a poca

1 *Storie di case "dove ci si sente",* in "Il Piccolo Hans", 45, 1985, pp. 109-33. *Eusapia e il Professore,* in "Quaderni dell'Istituto Universitario Orientale", 3-4, 1989, pp. 17-54. *Fotografie di fantasmi*, in "Campo", 14-15, 1983, pp. 30-2. *La soglia del dolore,* in "Etnoantropologia", 2, 1993, pp. 8-31. *La soglia del dolore*, in "Esodo", 4, 1993, pp. 23-7. *Lourdes e la medicalizzazione dei miracoli*, in "La Ricerca Folklorica", 29, 1994, pp. 83-94. *I territori del meraviglioso*, in *Linguaggio ragione, follia*, a cura di R. Beneduce, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1990, pp. 193-212.

2 Rispettivamente in "Tempi Moderni dell'Economia, della Politica e della Cultura", 1, fasc. 2, 1958, pp. 74-78 (ora in: E. de Martino, *Sud e Magia*, ediz. speciale a cura di F. Dei e A. Fanelli, Donzelli, Roma 2015, pp. 276–89); e in "Rivista di Psicanalisi" anno V, fasc. II, 1959, pp. 149–64.

distanza l'uno dall'altro, dunque, dopo una esperienza di lavoro sul campo in Lucania che aveva visto affiancati i due autori[3].

Il testo di Servadio, di cui avevamo condiviso la lettura, aveva suscitato in Clara un notevole interesse per la corretta e piuttosto precoce impostazione di alcune domande rilevanti sulla cura, i processi di guarigione, la definizione del male/malessere, il rapporto terapeuta-paziente, che mostravano una sensibilità antropologica, oltre allo specifico approccio psicoanalitico proprio dell'Autore. E il titolo dello scritto inedito di Gallini parafrasa appunto quello del saggio di Servadio. Lo psicoanalista, ad esempio, mette in risalto quanto il processo di guarigione – considerato globalmente – coinvolga i valori del soggetto che si trova in una condizione di sofferenza, fisica o psichica. Inoltre, egli mette in guardia dal liquidare frettolosamente come "superstiziose" credenze e pratiche eterodosse, cioè fenomeni e metodi non "scientifici" inerenti alla guarigione che invece dovrebbero porre interrogativi allo studioso. Partendo da tali premesse, egli ricorda che proprio un secolo prima «cominciava la grande epopea mistico-terapeutica di Lourdes», per rilevare che a volte nella guarigione agisce un «fattore immateriale». Si tratta di uno degli oggetti acutamente analizzati da Gallini in *Il miracolo e la sua prova. Un etnologo a Lourdes*[4], e anche nel saggio di qualche anno precedente qui ripresentato. Nell'autonoma prospettiva di Gallini, l'invito di Servadio (rivolto essenzialmente ai medici) a tener conto delle «coordinate psicologiche collettive – ossia culturali» dei processi di guarigione

3 E. de Martino, *Ricerca sui guaritori e la loro clientela,* a cura di Adelina Talamonti, Introduzione di Clara Gallini, Argo, Lecce 2008.

4 C. Gallini, *Il miracolo e la sua prova. Un etnologo a Lourdes*, Liguori, Napoli 1998.

(dove è centrale la relazione medico-paziente) diventa raffinata analisi antropologica delle rappresentazioni e dei vissuti di malattia e guarigione a Lourdes, per «relativizzare il concetto di guarigione, riconoscendone le specifiche valenze simboliche, da cui ogni guarigione trae il senso della propria realtà»[5].

Quanto alla riproposta del testo demartiniano, mi limito a notare che non si tratta di un semplice omaggio di circostanza al Maestro, ma del riconoscimento del fondamentale apporto demartiniano all'impostazione del problema culturale della rappresentazione del male e della terapia/guarigione, e all'indicazione delle possibili vie analitiche e metodologiche da percorrere. Ricordo solo, a titolo esemplificativo, l'importanza di analizzare i fenomeni oggetto d'indagine nei termini di una dinamica culturale, di sfumare la contrapposizione reale/immaginario tenendo conto che – in determinati contesti di "miseria" psicologica e culturale, per de Martino – l'ideologia magica riferibile al piano mitico-rituale agisce realmente nella vita delle persone come «orizzonte di reintegrazione psicologica». Ma se per de Martino «il progresso della civiltà moderna» avrebbe disgregato il sistema ideologico magico trasformando le condizioni socio-economiche che lo rendevano possibile, Gallini sposta il suo sguardo da contesti considerati residuali, arretrati, ad ambiti della cultura occidentale dove il rapporto tra logica simbolica e logica scientifica è articolato e complesso. Contesti e momenti storici (il santuario di Lourdes, il magnetismo e lo spiritismo nel XIX secolo) che permettono di vedere come tra i due tipi di logica non ci sia contrapposizione radicale ma l'una – magica, religiosa – si costruisca sto-

5 C. Gallini, *La soglia del dolore,* cit., p. 10. Qui ripubblicato alle pp. 93-133. La citazione è a p. 97.

ricamente nel confronto con quella considerata scientifica – medica, in particolare.

Da de Martino proviene in ogni caso l'indicazione di utilizzare criteri "storici", non "naturalistici", cioè di comprensione culturale, ed è anche rimeditando il suo interesse per la metapsichica in relazione all'etnologia che Gallini continua negli ultimi anni a interrogarsi sul rapporto tra l'occulto e la Ragione. Nel 2016 uscivano infatti due saggi[6] da collocare in uno stesso percorso che ruota attorno alla domanda centrale: cosa intendiamo per Ragione? Gallini ritiene di non avere una risposta soddisfacente e che valga la pena di riflettere ancora sulla validità del nostro modello di ragione, provando a indagare su quanto rimane "oscuro" e rispetto a quel modello si definisce, che lo si chiami soprannaturale, magico, meraviglioso, irrazionale, immaginario, follia, inconscio...

Miracoli, fantasmi, sonnambule: la sfida non è tanto nella scelta di oggetti sfuggenti, ma nel trattarli antropologicamente. Scienza e religione li avevano verificati, ciascuna con i propri strumenti, ma in una prospettiva antropologica «fenomenologia del meraviglioso e relativa pretesa di verifica del fatto» costituiscono «una coppia di variabili storiche e culturali»[7] e occorre ricostruire l'intero processo culturale.

Nelle analisi di Gallini, la scienza, l'occulto o la religione vengono posti allo stesso livello, come entità trascendenti a cui le varie

6 C. Gallini, *Tra il serio e il faceto. De Martino e lo studio scientifico dell'occulto*, in "La Ricerca Folklorica", 71, 2016, pp. 249-60; C. Gallini, *Uno scheletro nell'armadio. Andrew Lang e la sua recezione*, ivi, pp. 261-72 (pubblicato anche in *Nostos*, 1, 2016, pp. 69-96).

7 C. Gallini, *Storie di case"dove ci si sente"*, cit., p. 125.

figure di medico, sacerdote, guaritore, oltre alle persone comuni, ricorrono quando si tratta di definire e comprendere quell'ambito ambiguo tra psiche e soma, soggetto e oggetto: quel "mondo oscuro" che le diverse prospettive – spesso in competizione – costruiscono in opposizione a ciò che si ritiene appartenere al mondo della razionalità, della salute, oggettivandolo senza peraltro riuscire ad afferrarlo del tutto.

Solo una concezione limitata della ragione ci farà sembrare irrazionale la realtà del mito e della magia, o delle guarigioni miracolose di Lourdes. Quello che opera, in questi e altri casi, è un pensiero simbolico del quale è necessario rintracciare la logica. L'antropologa lo fa comparando – nei racconti delle guarigioni – dei "procedimenti" che potrebbero disegnare una sorta di modello, il quale va però non essenzializzato ma analizzato nello specifico sistema simbolico e di valori di riferimento più generale. Il simbolico è insomma culturalmente determinato.

> Gioco di parti assieme immaginato e reale, la guarigione simbolica di Lourdes trae dunque la sua efficacia dalla sua iscrizione nel linguaggio della mistica cattolica, di cui sembrerebbe rappresentare la variante terapeutica. Ma lo stesso procedimento d'iscrizione del nostro modello all'interno del più vasto sistema delle significazioni cristiane non è affatto univoco[8].

Dal punto di vista di Clara Gallini è indispensabile che l'analisi antropologica guardi alle persone e alle loro pratiche, oltre che agli oggetti che esse caricano di significati tutti da decifrare in relazioni che esprimono anche posizioni di potere. Nella descrizione etnogra-

8 C. Gallini, *La soglia del dolore,* cit., p. 30. Qui a p. 131.

fica delle pratiche sociali – nei casi in questione rivolta al passato –, da cui emerge il "lavoro simbolico" dei differenti attori[9], occorre porre attenzione alla "figura sociale" di chi agisce o parla, che può modificare qualità e credito di azioni o discorsi parzialmente simili.

Ripensare i luoghi e le modalità in cui si esercita il potere è un tratto ricorrente nei lavori di Gallini: mentre decostruisce i discorsi medici, scientifici, religiosi, mette al centro dell'analisi appunto le pratiche reali e simboliche nelle quali diventa fondamentale far emergere la diversità delle posizioni dei soggetti e anche del significato dato allo stesso "fenomeno"; attraverso di esse si costruisce e si esercita il potere sul corpo, sulla psiche, sull'anima, sulla volontà. Sarebbe da analizzare, in questo senso, il rapporto degli studi di Gallini con le teorie foucaultiane sul potere e la costruzione della soggettività.

Da un punto di vista metodologico ciò significa anche procedere per "casi", ricostruire storie singole, individuare nelle narrazioni i codici che i soggetti utilizzano a vari livelli di consapevolezza per raccontarsi; un metodo di cui *La soglia del dolore* offre un saggio e che era già stato sperimentato con grande efficacia in *La sonnambula meravigliosa*[10].

Questi brevi cenni non rendono certo conto del metodo di Gallini, che lei stessa esplicita, per quanto riguarda la ricerca su magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano, in *I territori del mera-*

9 Cfr. G. Charuty, «*Se tenir debout devant le ciel*». *Les métamorphoses du christianisme coutumier*, in "Diogène", 1, n° 205, 2004, pp. 76-94.

10 C. Gallini, *La sonnambula meravigliosa*, Feltrinelli, Milano 1983; II ed. L'Asino d'oro, Roma 2013.

viglioso, vero e proprio bilancio metodologico del lavoro sfociato principalmente nel testo del 1983 appena citato.

Ricorderò soltanto pochi altri elementi che caratterizzano la ricerca di Gallini sui temi oggetto dei saggi qui presentati. Innanzitutto il fatto che si tratta di fenomeni appartenenti alla modernità occidentale, oggetti storici da considerare anche in una dimensione diacronica. Il corpo stesso è un fatto storico e culturale che, ad esempio, a Lourdes, nella malata, presenta i segni che il potere medico e religioso gli impone, e nella trance sonnambolica, rompendo il confine tra interno ed esterno, inconscio e materialità corporea, fino a confondere i ruoli di malato e terapeuta, consultante e consultato, riproduce e spettacolarizza codici culturali della società contemporanea[11]. Un approccio antropologico originale nel panorama dell'antropologia italiana, in parte accostabile all'orientamento teorico della microstoria, che intende studiare il mutamento e le trasformazioni delle forme culturali nella nostra società occidentale. La svolta è infatti costituita dall'oggetto dell'indagine, oltre che dal metodo: l'analisi si sposta dalle società rurali al modo in cui si costruisce una «dimensione della modernità urbana», come ad esempio ha rilevato Charuty[12]. L'interesse per la modernità – secondo quanto dichiarato di recente da Gallini – sebbene trovi un autonomo, specifico ambito di esplicitazione a partire dalla fine degli anni Settanta, quan-

11 Cfr. G. Charuty, *Les sonnambules à la lettre,* in *Du corps au texte. Approches comparatives*, a cura di G. Charuty, B. Baptandier, Nanterre 2008, pp. 25-41; A. Violi, *Il teatro dei nervi. L'immaginario nevrosico nella cultura dell'Ottocento*, Sestante, Bergamo 2002.

12 Nel corso della presentazione della II ed. di *La sonnambula meravigliosa*, nel 2013, presso il Museo di Arte Orientale di Roma.

do inizia le ricerche sul magnetismo, era già presente nelle ricerche in Sardegna, dove particolare attenzione veniva posta sugli aspetti di trasformazione di pratiche come i novenari[13].

Un altro elemento da evidenziare, ampiamente argomentato nel saggio del 1990 qui riproposto, è la rilettura critica che Gallini effettua della contrapposizione egemonia/subalternità, semplificatoria quando assegni una cultura distinta ad una classe sociale. Quello che le interessa, e che studia nel mondo meraviglioso delle sonnambule e degli spiriti, sono le modalità di circolazione culturale, le dinamiche del potere e del controllo che si mettono in atto in una cultura popolare che non coincide con il mondo contadino. La passione per l'occulto nasce nella città moderna e coinvolge ceti sociali e saperi diversi[14].

Vicina alla fine della sua vita, Gallini ritorna ancora una volta alla questione per lei cruciale del rapporto tra irrazionale e razionale, da far risalire agli inizi della sua carriera di studiosa – alle prime ricerche di storia delle religioni greca e latina[15] – e che aveva studiato con acume e originalità in relazione a oggetti diversi, qui solo parzialmente menzionati, con la consapevolezza del pericolo di un uso etnocentrico delle stesse categorie analitiche. Nella sua ricerca aveva trovato risposte che riteneva non del tutto esaurienti ma ci ha fornito strumenti preziosi per continuare a ragionare su quanto, infine,

13 M. Aria, A. Talamonti, *Intervista a Clara Gallini*, in "L'Uomo", 2, 2014, pp. 85-103.

14 Cfr. *Eusapia e il Professore*, cit.

15 Cfr. C. Gallini e G. Charuty, *L'ethnologie italienne: un itinéraire*, in "Terrain", 12, 1989, pp. 110-124.

appare un paradosso: è la stessa ragione che ci fornisce le categorie di critica della ragione.